

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE

XXXII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (UMIL)

*O Spirito Paraclito,
col Padre e l'Unigenito,
vibrante scendi e penetra
dei nostri cuori l'intimo.*

*Per la tua lode, Altissimo,
la mente e i sensi illumina,
l'amor fraterno suscita,
nell'unità consumaci.*

*Rendiamo gloria unanimi
al Padre e all'Unigenito,
e gloria al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.*

Salmo CF. SAL 24 (25)

A te, Signore,
innalzo l'anima mia,
mio Dio, in te confido:
che io non resti deluso!
Non trionfino su di me
i miei nemici!

Chiunque in te spera
non resti deluso;
sia deluso chi tradisce senza
motivo.

Fammi conoscere, Signore,
le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà
e istruiscimi,

perché sei tu
il Dio della mia salvezza;
io spero in te
tutto il giorno.

Ricordati, Signore,
della tua misericordia
e del tuo amore,
che è da sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi» (cf. *Lc 17,20-21*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti ringraziamo, nostro Padre!

- In mezzo alle tenebre del vivere quotidiano e nel buio delle nostre discordie, tu ci consoli con la luce della tua fedeltà.
- Il tuo spirito di incontro e di fiducia suscita in un mondo spesso segnato dalla diffidenza l'incontro gratuito, affettuoso e gioioso.
- Gesù tuo Figlio, uomo per gli altri, ha voluto chiamarci suoi amici per sempre e noi ancora cerchiamo la sua amicizia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 87,3

Giunga fino a te la mia preghiera,
tendi l'orecchio alla mia supplica, Signore.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA FM 7-20

Dalla Lettera di san Paolo apostolo a Filènone

Fratello, ⁷la tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, perché per opera tua i santi sono stati profondamente confortati.

⁸Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno, ⁹in nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. ¹⁰Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene, ¹¹lui, che un giorno ti fu inutile, ma

che ora è utile a te e a me. ¹²Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore.

¹³Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. ¹⁴Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. ¹⁵Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; ¹⁶non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore.

¹⁷Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso. ¹⁸E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto. ¹⁹Io, Paolo, lo scrivo di mio pugno: pagherò io. Per non dirti che anche tu mi sei debitore, e proprio di te stesso! ²⁰Sì, fratello! Che io possa ottenere questo favore nel Signore; da' questo sollievo al mio cuore, in Cristo! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

145 (146)

Rit. Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe.

oppure: Per tutta la vita loderò il Signore.

⁷Il Signore rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri. **Rit.**

⁸Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
⁹il Signore protegge i forestieri. **Rit.**

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
¹⁰Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 15,5

Alleluia, alleluia.

Io sono la vite, voi i tralci, dice il Signore;
chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 17,20-25

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁰i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, ²¹e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!».

²²Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desiderete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo,

ma non lo vedrete. ²³Vi diranno: “Eccolo là”, oppure: “Eccolo qui”; non andateci, non seguiteli. ²⁴Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all’altro del cielo, così sarà il Figlio dell’uomo nel suo giorno. ²⁵Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Padre, volgi benevolo il tuo sguardo su queste offerte, perché celebrando nel mistero la passione del tuo Figlio vi aderiamo con amore fedele. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 22,1-2

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dei tuoi santi doni ti rendiamo grazie, o Signore, e imploriamo la tua misericordia: per il tuo Spirito, comunicato a noi in questi sacramenti, ci sia data la grazia di rimanere fedeli nel tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'ora dell'incontro

Il cristianesimo delle origini non contestò il fenomeno della schiavitù, che era del tutto radicato nella cultura e nella società del mondo antico. Tuttavia, la novità cristiana stava nel radicale cambiamento di sguardo e nel valore assoluto conferito a ogni persona, che cancellava davanti a Dio ogni differenza tra servi e liberi. Il biglietto di Paolo a Filemone (della città di Colosse in Asia Minore) accompagna il ritorno dello schiavo Onesimo al suo padrone, destinatario della lettera, cui l'apostolo chiede di riaccogliere il fuggitivo come se stesso. Appare qui tutta la novità dello sguardo cristiano sulla schiavitù: chi è socialmente umiliato va considerato «come fratello carissimo [...] sia come uomo sia come fratello nel Signore» (Fm 16; cf. anche 1Cor 7,22).

Il vangelo oggi ci invita a considerare la presenza nascosta ma reale del regno in mezzo a noi fino a quando si rivelerà alla fine dei tempi; la fede del cristiano prescinde quindi dall'ostentazione trionfalistica, perché la sua vera vita «è nascosta con Cristo in Dio» (Col 3,3). Il detto di Gesù è provocato da una precisa richiesta dei farisei, che avevano capito che la guarigione dei lebbrosi non era un semplice atto taumaturgico, ma l'azione della potenza di Dio (cf. Lc 11,20). Nell'ebraismo la risposta non è semplicemente che il regno di Dio verrà alla fine dei tempi. I salmi del regno, che fanno parte della preghiera regolare degli ebrei fino a oggi,

proclamano che «il Signore regna» (Sal 92[93],1; 95[96],10; 96[97],1; 98[99],1), che si può anche intendere come «il Signore ha regnato», cioè Dio è re da ogni eternità e per sempre; vi è un presente del regno, e la domanda dei farisei riguarda il momento in cui questo regno diventerà visibile ed evidente. Per l'ebraismo, l'agire dell'uomo può influire sul momento della manifestazione del regno di Dio. Secondo rabbi Jochanan, se Israele avesse osservato perfettamente i precetti due sabati di seguito, avrebbe immediatamente ottenuto la redenzione. La risposta di Gesù è un concentrato dell'insegnamento escatologico che rivolgerà poi ai discepoli (e che qui inizia da Lc 17,22-25), e contiene *in nuce* il messaggio del vangelo lucano. L'avvento del regno di Dio è allo stesso tempo discreto (infatti «non viene in modo da attirare l'attenzione», Lc 17,20), ma anche manifesto, «come la folgore» (v. 24). Si tratta di saperlo discernere, di riconoscere, cioè, i «segni dei tempi» (una parola chiave al concilio Vaticano II). I giorni del Figlio dell'uomo delimitano il tempo della visitazione al suo popolo da parte di Dio: è il momento opportuno, il *kairòs*, un'occasione favorevole, un «tempo altro» che s'innesta nella successione lineare dei giorni per illuminare il senso di ogni cosa. Lo si può mancare, per indifferenza, incuranza, o insipienza. L'incontro con il Cristo cambia e rende gioiosa la nostra vita se lo sappiamo riconoscere. La generazione che non lo ha riconosciuto e lo ha rifiutato ha perduto l'ora dell'incontro. È quello che Gesù sembra rispondere a quei farisei che lo interrogano: «Non preoccupatevi

giovedì 14 novembre

del *quando* della manifestazione del regno; sappiate piuttosto che potete già afferrarne qualcosa oggi: il regno vi raggiunge, anzi vi ha raggiunto, nella mia persona. Non mancate l'occasione offerta!». Un invito sempre attuale anche per noi!

Signore, rendi sempre desta la nostra attesa e vigile il nostro spirito, affinché sappiamo riconoscere la tua venuta nel tempo che viviamo, nel povero e nel bisognoso che bussano alla nostra porta, nei doni di cui ricolmi la nostra esistenza, e noi saremo uomini e donne eucaristici, capaci di rendere gloria a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Nicola Tavelic, Stefano da Cuneo, Deodato Aribert da Rucinio e Pietro da Narbona, sacerdoti francescani, martiri (1391).

Ortodossi e greco-cattolici

Filippo, apostolo (I sec.); Gregorio Palamas, monaco e arcivescovo di Tessalonica (1359).

Copti ed etiopici

Tutti i santi; Abba Yohanni di Dabra 'Asa, eremita (XIII sec.).

Anglicani

Samuel Seabury, primo vescovo anglicano in Nord America (1796).

Luterani

Gottfried Wilhelm Leibniz, filosofo (1716).

**LA POVERTÀ CHE UCCIDE
E LA POVERTÀ CHE LIBERA**

*Giornata mondiale
dei poveri*

Il messaggio di Gesù ci mostra la via e ci fa scoprire che c'è una povertà che umilia e uccide, e c'è un'altra povertà, la sua, che libera e rende sereni. [...] La povertà che uccide è la miseria, figlia dell'ingiustizia, dello sfruttamento, della violenza e della distribuzione ingiusta delle risorse. È la povertà disperata, priva di futuro, perché imposta dalla cultura dello scarto che non concede prospettive né vie d'uscita. È la miseria che, mentre costringe nella condizione di indigenza estrema, intacca anche la dimensione spirituale, che, anche se spesso è trascurata, non per questo non esiste o non conta. Quando l'unica legge diventa il calcolo del guadagno a fine giornata, allora non si hanno più freni ad adottare la logica dello sfruttamento delle persone: gli altri sono solo dei mezzi. [...]

La povertà che libera, al contrario, è quella che si pone dinanzi a noi come una scelta responsabile per alleggerirsi della zavorra e puntare sull'essenziale. In effetti, si può facilmente riscontrare quel senso di insoddisfazione che molti sperimentano, perché sentono che manca loro qualcosa di importante e ne vanno alla ricerca come erranti senza meta. I poveri, in realtà, prima di essere oggetto della nostra elemosina, sono soggetti che aiutano a liberarci dai lacci dell'inquietudine e della superficialità (tratto dal *Messaggio* di papa Francesco per la VI Giornata della povertà, 13 giugno 2022).